

Tra Cgil e Cisl prove di dialogo sui contratti

Epifani raccoglie la sfida di Pezzotta sul nuovo modello. Ma le priorità per il Paese sono altre

di Felicia Masocco / Roma

STRATEGIE La Cgil si dice pronta a riprendere da subito la discussione con Cisl e Uil sul modello contrattuale. Ma rispondendo alla sfida lanciata da Savino Pezzotta, Guglielmo Epifani non nasconde di vedere altre priorità per il Paese e il sindacato. Evitare

che con il Dpef e la Finanziaria «il governo commetta altri errori», ad esempio. O «ridare ai lavoratori, ai giovani, ai pensionati una prospettiva di fiducia e di speranza». Scommettere su un paese aperto, democratico partecipativo e «in istituzioni che funzionino senza scaricare le responsabilità». «Nessuno ci capirebbe se non ripartissimo da qui», dice Epifani. Sottinteso: davvero l'urgenza è rifare il modello contrattuale?

Davanti ai delegati al congresso cilino che lo ascoltano con attenzione, Epifani non frena sulla proposta del segretario di via Po di arrivare ad una posizione condivisa sui contratti. La definisce «architettura costituzionale delle relazioni industriali». La ritiene indispensabile, deve essere «alta» e «validata» dai lavoratori. Soprattutto «deve essere unitaria. O non è». Come dire, è difficile per tutti tentare fughe separate su questo. E se Pezzotta minaccia di andare avanti da solo consultando i lavoratori passato ottobre senza esiti apprezzabili, Epifani invita a «non perdere la reciproca pazienza». La sua risposta è anche per Luigi Angeletti. Il leader della Uil intervenendo al Palazzo dei congressi aveva incalzato gli uomini di Corso d'Italia. «È già un anno che aspettiamo, e non possiamo certo attendere il vostro congresso o il prossimo governo sperando in condizioni più favorevoli». Continuare a temporeggiare, afferma Angeletti, equivarrebbe per il sindacato «a rinchiudersi in una riserva indiana».

La diversa sensibilità delle confederazioni sull'argomento è riemersa forte e chiara. Anche sul merito. La Cgil non pensa che l'accordo del luglio '93 debba essere rivoltato come un calzino. «Quel patto non va smantato, ma risistemato nelle parti dove le differenze con il '93 sono più visibili», ha detto Epifani. Allora c'era la lira, oggi no. E c'era un'inflazione a due cifre: è evidente che oggi il «meccanismo» dell'inflazione programmata è datato. «Quel-l'accordo fu per noi di grandissimo significato e non impedì l'estensione del secondo livello contrattuale o l'uso della produttività ai fini della contrattazione aziendale o territorial-

le - continua il leader della Cgil -. E se ciò non è avvenuto non credo che sia dovuto al modello. Sono altre le cause e su queste bisognerebbe interrogarsi».

Ci sono poi le «variabili» governo e Confindustria. Il timore della Cgil è che gli industriali vogliano parlare «di deroghe alle tutele e ai diritti collettivi». Proprio ieri Montezemolo ha fatto sapere che la loro proposta arriverà al più tardi a settembre. Ma anche in Confindustria c'è dialettica tra le diverse anime. Non ha fatto alcun accenno all'argomento il ministro del Lavoro intervenuto ieri al congresso. Ha invece riconosciuto che «su alcune cose l'azione di governo non ha rispettato le promesse e le premesse». Più che un'ammissione di colpa, un espediente retorico per poi elencare - come ha fatto - quanto realizzato dal suo dicastero. Oggi Pezzotta concluderà il congresso e replicherà. Non c'è dubbio che il terreno rischia di diventare minato. Mentre resta sullo sfondo la questione dell'«unità». Archiviata dalla Cisl che le preferisce il «pluralismo convergente», per la Cgil resta «strategica». Al prossimo congresso che si terrà a Rimini agli inizi di marzo, Epifani farà la sua proposta, batterà sui valori unitari del sindacalismo confederale. Valori che reggono, nonostante tutto.

ALCOA

Lo stabilimento di Ferrara a rischio

Lo stabilimento ferrarese dell'Alcoa, leader mondiale nella produzione di alluminio, sarà venduto e l'attività vedrà una sospensione dal 17 luglio al 29 agosto per riprendere poi fino al 30 dicembre per evadere commesse in gran parte di provenienza Ford. Lo ha annunciato davanti ai rappresentanti di Comune e Provincia di Ferrara il direttore dello stabilimento, Fabrizio Ferragni. Davanti a questa dichiarazione i rappresentanti delle istituzioni, hanno deciso di lasciare il tavolo di confronto, denunciando «la contraddittorietà di tali affermazioni rispetto a quelle formulate nell'incontro di quattro settimane fa, il 16 giugno, e l'inconsistenza dell'ipotesi di continuità produttiva, perché i 30mila pezzi rappresenterebbero solo 3 giorni lavorativi al mese».

L'ipotesi ufficializzata dalla delegazione composta padronale, è in palese contraddizione anche con gli impegni assunti nei confronti della stessa Authority del Governo, che sarebbe stata «non informata - ha detto il sindaco Gaetano Sateriale - sulle reali intenzioni dell'azienda».



Il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta con quello della Cgil Guglielmo Epifani. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Fisco, rimborsi lumaca Fino a 20 anni per ottenerli

L'allarme sui rimborsi fiscali arriva in Parlamento. È stata presentata, infatti, alla Camera una interrogazione al ministro dell'Economia e delle Finanze ad opera di undici parlamentari, allarmati dal colossale arretrato di crediti d'imposta non ancora rimborsati pari a 23,6 miliardi di euro che interessa una collettività di quattro milioni di italiani che vantano mediamente 5.900 euro ciascuno.

Lo rende noto l'associazione Contribuenti.it aggiungendo che «Il debito del fisco è cresciuto di 8,3 miliardi rispetto a settembre 2003 quando viaggiava sui 15,3 miliardi di euro: in pratica in un anno e nove mesi è aumentato di circa 16.000 miliardi delle vecchie lire. Anche i tempi di attesa non sono incoraggianti. In media per ottenere un piccolo rimborso fiscale bisogna attendere 9,6 anni contro i 7,7 anni del 2003. Ma per i più consistenti, si deve attendere anche 20 anni. In attesa che l'amministrazione finanziaria restituisca spontaneamente i rimborsi fiscali agli italiani, Contribuenti.it agirà in giudizio contro l'Agenzia delle Entrate avviando la prima causa collettiva sui rimborsi. È la prima volta che cittadini italiani agiscono collettivamente contro l'Amministrazione Finanziaria per ottenere il rimborso fiscale nonché il risarcimento danni provocati dal ritardo dando mandato agli Angeli del Fisco di Krls Network of Business Ethics (leader mondiale che opera nel volontariato, presieduto dal gesuita Padre Rastrelli, composto da oltre 1.000 Studi professionali tra Avvocati, Dottori Commercialisti e Notai). La prima class action segue il protocollo d'intesa sottoscritto innanzi al Tribunale dei diritti del contribuente in data 21 marzo 2005 per favorire la restituzione, da parte dell'Amministrazione Finanziaria, dei crediti IRPEF, IVA, IRAP, IRPEG, ILOR vantati dalle aziende, professionisti e persone fisiche nei confronti dell'erario. L'intesa raggiunta ha il fine di agevolare i Contribuenti Italiani, che hanno attivato la procedura di cui al citato protocollo, ad ottenere celermente mediante azione giudiziaria l'intero soddisfo del credito vantato nei confronti dell'erario, oltre interessi e accessori».

Le Poste in Confindustria. In attesa dei privati

L'azienda dello Stato sarà il maggiore associato. Sarmi: passo per il mercato

di Bianca Di Giovanni / Roma

NEW ENTRY Poste Spa fa il suo ingresso in Confindustria. È un fatto «importante - dichiara Luca di Montezemolo - perché rappresenta un supporto dei servizi all'attività manifatturiera, perché ha grande esperienza sul territorio e perché condivide con Viale dell'Astronomia il tema delle liberalizzazioni». La mossa, annunciata ieri dal presidente di Confindustria e dall'amministratore delegato di Poste Spa Massimo Sarmi, «piazzerà» il gruppo statale al pri-

mo posto nella graduatoria degli associati, grazie ai suoi 142mila dipendenti. «L'ingresso in Confindustria è un passo molto significativo sul percorso che va verso il mercato - aggiunge Sarmi - e che la nostra azienda non ha mai cessato di perseguire». Il processo di adesione, che prevede l'iscrizione alle singole unità territoriali, sarà completato nel 2008. L'annuncio arriva proprio mentre si attende il varo del Dpef che dovrebbe prevedere 15 miliardi di euro annui di privatizzazioni. Poste Spa è uno degli asset destinati a finire sul mercato. Attualmente il Tesoro ne detiene direttamente il 65%, mentre il resto è in mano

dalla cassa Depositi e prestiti. La nomina di un manager «di razza» come Vittorio Minicato alla poltrona di presidente del gruppo postale fa presagire tempi stretti per l'operazione. «Se sarà fattibile, sarà a partire dal 2006», ha dichiarato due giorni fa lo stesso presidente. Ipotesi confermata da Sarmi: «Se ne parlerà in autunno al momento della finanziaria 2006». La quotazione in Borsa è possibile, ma da quando si decide all'effettiva realizzazione passano circa 12 mesi. Sarebbe molto più veloce l'altra ipotesi sul tappeto: la cessione di una quota alla Cassa depositi e prestiti che già detiene il 35%. Si conferma così il ruolo decisivo della Cassa nel piano di privatizzazioni allo studio del gover-

no. Con una batteria di partecipazioni distribuite tra tutte le aziende pubbliche più importanti, per la Cassa si apre una prospettiva di nuova Iri. In merito alla percentuale di Poste Italiane che andrà sul mercato, l'Ad di Poste ha precisato che «è tutta da definire» e ha ricordato che in due casi europei che ci hanno preceduto, le Poste tedesche e quelle olandesi, «inizialmente è stato quotato il 20%». In occasione della presentazione dell'ingresso di Poste in Confindustria, Montezemolo non ha voluto fare commenti al Dpef. «Aspettiamo il tavolo di giovedì - ha detto - Quanto allo scambio un euro di incentivi in meno = un euro di Irap in meno, oggi non è più

proponibile. C'è stato il fondo rotativo e la situazione non è più quella di un anno fa. C'è solo l'Irap che pesa sul costo del lavoro in maniera molto forte; per l'Ue è una tassa da togliere. Il governo ha fatto sapere che non c'è stato un accordo sulla copertura, il tutto, con forte disappunto degli industriali, è stato trasferito sulla finanziaria 2006». Insomma, il disappunto c'è ed è pesante. Le indiscrezioni filtrate dalla bozza del Dpef parlano di un «taglio» Irap per soli 1,5 miliardi nel 2006, che coprirebbero la parte di cassa dello sgravio di competenza pari a 5 miliardi. Bocche cucite all'Economia, in attesa dell'Ecofin della prossima settimana.

BREVI

StMicroelectronics
Incentivi regionali
ma l'azienda conferma gli esuberi

Nonostante le dichiarazioni del presidente della Regione Sicilia, che ieri mattina ha annunciato la revoca degli esuberi, la StMicroelectronics conferma di «non aver in alcun modo modificato le proprie decisioni sull'esecuzione del piano di riorganizzazione che prevede per la sede di Catania la riduzione di 210 posti di lavoro entro la metà del prossimo anno» come riferito dai sindacati. Per quanto riguarda il trasferimento a Catania dei circa 50 addetti della sede di Palermo, la Stm «registra con soddisfazione la positiva evoluzione della vicenda legata al riconoscimento del credito per i contributi alle assunzioni sbloccato da Bruxelles».

Italiatur
Sciopero dei dipendenti
Sono senza stipendio da 5 mesi

I dipendenti di Italiatur, l'azienda partecipata all'80% dal gruppo Cit e al 20% da Alitalia, hanno scioperato e manifestato ieri a Firenze davanti all'ufficio di rappresentanza dell'Alitalia. All'origine della protesta, il mancato pagamento dello stipendio da oltre quattro mesi. I lavoratori, che intendono proseguire l'agitazione anche oggi, minacciano di ricorrere allo

sciopero della fame. Complessivamente l'azienda conta circa 110 dipendenti in Italia e all'estero».

BredaMenariniBus
Rinaldini (Fiom): bloccare
immediatamente la vendita

Altolà a Finmeccanica per la vendita di BredaMenariniBus. A ribadirlo è il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, che, ribadendo l'importanza di una partecipazione pubblica in un settore strategico come quello dei trasporti, ha chiesto a Finmeccanica il rispetto degli accordi. Il sindacato, in particolare, teme la cessione di BredaMenariniBus al gruppo DeLuca che non darebbe garanzie sufficienti sulle prospettive dell'azienda.

La Molisana
Firmata la proroga
della cassa integrazione

È stato firmato il decreto che proroga la cassa integrazione generale straordinaria per i lavoratori del pastificio La Molisana di Campobasso. Il provvedimento avrà durata fino al prossimo novembre. Il provvedimento sarà ora trasmesso alla sede provinciale dell'Inps di Campobasso per la liquidazione delle spettanze arretrate. Il pastificio, fallito nel maggio 2004, è gestito dal gruppo alimentare Maione che ha preso in affitto le strutture aziendali e riassunto una settantina di lavoratori. Fino al 2002 l'azienda dava lavoro a oltre 500 persone.

Energia, aria di scontro sul nucleare «Giù le accise contro il caro-benzina»

«Sul nucleare si rischia di andare allo scontro come con l'articolo 18, chiaro?». Suona quasi come un avvertimento quello lanciato da Pier Luigi Bersani dal podio del convegno «Energia e competitività» organizzato dalla Quercia. «Non si può semplicemente invocare quella strada, senza sapere che servirebbe un piano di investimenti costosissimo, che si rifletterebbe sulla bolletta - ha proseguito - Per di più non si può dire che abbiamo dimostrato una vera capacità di governance in questo settore, per esempio per il problema delle scorie». Per l'esponente diessino è logico che i Paesi già avanzati in questo campo lo portino avanti, ed è un bene che l'Enel conquisti posizioni nelle centrali di ultima generazione, aprendosi così la strada verso nuove conoscenze e competenze. «Chi solleva il problema del nucleare fuori da questo contesto, però - aggiunge - usa solo una scorciatoia».

Poco dopo spetta al ministro Claudio Scajola - che in materia di caro benzina riapre all'ipotesi di un taglio delle accise, cosa che potrebbe portare a un calo dei prezzi alla pompa - prendere la parola sullo stesso tema. «Sul nucleare occorre un confronto serio e non ideologico - dichiara - In questo momento si sta verificando un nuovo scenario in Europa a cui l'Italia non può sottrarsi. In Italia non c'è mai stato il nucleare perché è stato abbandonato in un momento di grande prospettiva per il nostro paese. Stiamo partecipando con nostre aziende importanti alla costruzione di centrali nucleari di nuova generazione in paesi stranieri come per esempio Francia e Romania. L'obiettivo è riuscire a portare in Italia una energia che costi di meno». È Piero Fassino a concludere la giornata, a cui hanno partecipato esponenti dell'industria energetica italiana. Sul problema del nucleare «serve un atteggiamento realistico

e sensato - spiega - Oggi non ci sono le condizioni di sicurezza, di consenso e di investimenti che permettano di riaprire questo discorso. Ma sarebbe sbagliato trarre la conseguenza che siccome oggi tali condizioni non si verificano, l'Italia stia fuori da tutte quelle attività di ricerca e di cooperazione internazionale europea che possono consentirci di stare dentro la dimensione nucleare in termini di ricerca». Lungo è stato il dibattito sull'efficacia della liberalizzazione del settore energetico, a 6 anni dall'apertura del mercato. «Il monopolio è finito in Italia perché peggio di così non poteva andare», osserva l'Assoelettrica. «La concorrenza è poca nell'elettricità e ancora meno nel gas - osserva Bersani - Ma questo non vuol dire che la liberalizzazione non sia servita. Prima l'Enel succhiava risorse, oggi dà dividendi. È partito poi un ciclo di investimenti inedito. C'è stato un efficientamento del sistema».

b. di g.

Provincia di Chieti

Avviso di bando di gara per pubblico incanto Lavori: Variante SP Villa Caldari 2° lotto. Importo: € 1.278.346,00. Ente appaltante: Provincia di Chieti, Settore Viabilità e Trasporti, Via Discesa delle Carceri, 1; 66100 Chieti, Tel. 0871 4035213, FAX 404672. Giorno e data della gara: La gara avrà luogo alle ore 10 del 04.08.05 presso il Polo Tecnico della Provincia di Chieti in Via Discesa delle Carceri n.1, in seduta pubblica. Procedura di aggiudicazione: Pubblico incanto con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante offerta a prezzi unitari. Classificazione dei lavori: Categoria richieste: Cat. OS21, Class. III; Cat. OS13, Class. II. Finanziamento: Fondi BOP. Requisiti di partecipazione: Secondo quanto previsto dall'art. 1 del disciplinare di gara. Documenti da produrre per la gara: Secondo quanto previsto nel disciplinare di gara all'art. 3. Cause di esclusione dalla gara: secondo quanto previsto dall'art. 4 del Disciplinare di gara. Documentazione relativa alla gara: Il presente bando ed il disciplinare contenente le norme integrative del presente bando relative alle modalità di partecipazione alla gara, sono visionabili e scaricabili dal sito www.provincia.chieti.it. Gli attestati di presenza verranno rilasciati dalla stazione appaltante esclusivamente il 21.07.05 dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15,30 alle ore 17,30. Ricezione delle offerte: Per partecipare alla gara i concorrenti devono far pervenire la propria offerta, unitamente agli altri documenti prescritti nel presente bando, redatta in lingua italiana, esclusivamente a mezzo del servizio postale, in piego sigillato, alla Provincia di Chieti, Archivio Generale, Corso Marconi, 97 entro le ore 12 del giorno antecedente quello fissato per la gara. Sul piego contenente i documenti amministrativi, e sulla busta contenente l'offerta, deve chiaramente risultare, oltre la indicazione della Impresa, la seguente scritta: «Appalto dei lavori di Variante SP Villa Caldari 2° lotto - Offerta per la gara del giorno 4 agosto 2005». Responsabile del Procedimento: Ing. Carlo Cristini. Il Dirigente del Settore: ing. Carlo Cristini